

Quest'anno celebriamo anche l'Anno Internazionale delle Donne Agricoltrici, riconosciuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), un momento storico per riconoscere il ruolo vitale delle donne nella produzione alimentare e nella difesa dei loro territori. È un'opportunità per mettere in luce il loro lavoro, denunciare la violenza che subiscono e promuovere politiche pubbliche che li sostengano realmente.

Nel corso degli anni, abbiamo anche organizzato tre Incontri Globali Nyéléni (2007, 2015 e 2025), che hanno unito i movimenti sociali per affrontare le molteplici crisi che ci affliggono, presentando un fronte unito. Sebbene abbiamo compiuto progressi insieme ai movimenti sociali, il sistema capitalista e coloniale che reprime e espropria i nostri popoli continua imperterrita, consentendo l'accaparramento delle terre, proteggendo le élite e criminalizzando coloro che lottano per la terra attraverso leggi e procedimenti giudiziari selettivi e altre forme di persecuzione in Palestina, Congo, Perù, Libano, Myanmar, Sudan, Honduras, Ecuador e altri territori.

Non vengono a salvarci o a "ristabilire la democrazia". Stanno arrivando per rubarci la terra che coltiviamo, usando il mito coloniale della "terra inutilizzata" per consegnare i nostri beni comuni all'agroindustria, avvelenarci con prodotti agrochimici, soppiantare l'agricoltura contadina che produce cibo sano e agroecologico e trasformare i nostri ecosistemi in beni speculativi per banche e fondi pensione.

Avvertiamo che l'offensiva capitalista e neocoloniale non si limita alla violenza diretta: anche le politiche commerciali neolibériste sono letali per la vita rurale. Gli accordi di libero scambio (ALS), come l'accordo Mercosur-Unione Europea e altri, sono strumenti di soggiogamento che smantellano la sovranità nazionale per favorire le multinazionali. Rifiutiamo che il cibo venga trattato come una merce e il commercio come un'arma; chiediamo che i dazi doganali siano strumenti legittimi per proteggere i piccoli produttori dal dumping e non leve di coercizione geopolitica utilizzate dalle potenze imperialiste.

Per questo motivo, ci mobileremo in Camerun durante la 14ª Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Chiediamo una riunione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) dal 24 al 30 marzo 2026 per esigere il ritiro definitivo dell'agricoltura dall'OMC.

Denunciamo la feroce riattivazione della Dottrina Monroe. Gli Stati Uniti intendono trasformare diversi territori nella propria sfera d'influenza esclusiva, imponendo un controllo militare, politico, economico e ideologico assoluto.

ALLARME NEI CARAIBI E NELLE AMERICHE! Denunciamo la presenza di navi da guerra statunitensi al largo delle coste di Haiti, strategicamente posizionate di fronte a Cuba. In assenza di un governo sovrano in grado di difendere gli interessi e la sovranità del popolo haitiano, questo territorio viene utilizzato per facilitare un'invasione contro il popolo cubano attraverso contratti con mercenari transnazionali. Chiediamo la fine del blocco e delle pressioni economiche e militari che stanno soffocando il popolo cubano, esempio di dignità e solidarietà. Respingiamo ogni azione volta a minare la sovranità e l'autodeterminazione del popolo venezuelano e chiediamo il pieno rispetto del suo diritto a decidere liberamente del proprio futuro.

Avvertiamo che questa offensiva imperialista non si limita a poche regioni. In Africa, la sovranità è sotto assedio a causa della disputa sui "minerali rari", dell'uso di sanzioni commerciali contro il Sudafrica e dell'intervento militare con il pretesto della lotta al terrorismo in Nigeria e Congo.

Nella regione araba, oltre al genocidio in Palestina, i contadini subiscono violenze sistematiche che impediscono loro di accedere alle proprie terre e ai propri raccolti. Nel Libano meridionale, i bombardamenti stanno devastando i terreni agricoli, costringendo migliaia di persone ad abbandonare le proprie case e aggravando l'insicurezza alimentare. In Iran, offensive e sanzioni stanno generando spostamenti di massa e gravi ripercussioni socioeconomiche sulle comunità rurali. In Siria, la guerra e la siccità estrema stanno riducendo la produzione agricola e costringendo i contadini ad abbandonare le proprie terre.

PALESTINA LIBERA! Imperialismo e sionismo sono due facce della stessa medaglia. Denunciamo il genocidio in corso, gli attacchi sistematici contro i civili dopo il cessate il fuoco e il furto di terre da parte dei coloni protetti dal governo occupante e sostenuti dagli Stati Uniti.

In **Asia**, al confine tra Cambogia e Thailandia, il conflitto territoriale colpisce direttamente i contadini di entrambi i paesi, che non sono in grado di proseguire le loro attività agricole e molti sono costretti a fuggire come rifugiati. Analogamente, in Myanmar, oltre 3,5 milioni di persone sono state sfollate e 16,7 milioni soffrono la fame a causa degli attacchi deliberati della dittatura militare contro la produzione alimentare locale, con i contadini in